

COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO

COMMISSIONE TERRE ALTE

TESI CORSO ONC CAI-2014

LAILA CIARDELLI – OPERATORE REGIONALE TAM
ALTA VAL DI VARA

IL SITO ARCHEOLOGICO DI LAGORARA E I PASCOLI DEL MONTE
VERRUGA

L'escursione, si svolge partendo dall'abitato di S. Maria di Maissana (Alta Val di Vara), se ne attraversa l'abitato e si imbecca un sentiero segnato che percorre in prima battuta una comoda sterrata che si trasforma poi in un sentiero fino all'imbocco della Valle di Lagorara segnalato da una emergenza rocciosa di notevoli dimensioni, proseguendo si incontra il sito archeologico dove troviamo gli evidenti segni della cava preistorica di estrazione del diaspro, l'affioramento del diaspro emerge per oltre 200 metri ed è costituito da una sequenza continua di migliaia di livelli stratificati disposti a causa delle spinte tettoniche, quasi verticalmente. Per apprezzare la tecnica di estrazione sono state poste delle impalcature di metallo, che permettono di salire lungo la parete e danno la possibilità di osservare le fratture concoidi generate da un percussore litico adatto allo scopo, per la produzione di bifacciali in diaspro di forme ogivale. In Valle Lagorara il diaspro presente poco frequente altrove, è molto ricco di Silice, ferro e manganese ed è costituito anche da gusci silicei di radiolari, organismi unicellulari. La formazione di questi sedimenti risale alla fine del periodo Giurassico (135 Milioni di anni fa).

La presenza dell'uomo viene segnalata già 10000 anni fa alla fine dell'ultimo periodo glaciale, mentre lo sfruttamento della cava viene collocato alla fine del Neolitico circa 7000 anni fa.

Dopo aver condotto una attenta osservazione del sito, si ritorna all'ingresso della Valle e si imbecca il sentiero FIE che sale gradualmente verso il Monte Verruga, che porta alla Fonte Sacrata, posta sotto le vette del Monte Verruga al centro di pascoli ancora oggi usati, da qui si sale fino ad incrociare, il sentiero di crinale AV5T che conduce in vetta con segno FIE, (losanga) dalla vetta mt. 1211 lo sguardo spazia a 360 gradi, ad est dal monte Gottero alle Apuane, la catena appenninica alle spalle di Genova con il monte Penna, la catena del Passo del Bracco che si affaccia sul mare. Scendendo, ci lasciamo alle spalle il pianoro adibito a pascolo, che presenta una vegetazione arbustiva interessante dalla rosa canina al biancospino, che qui assumono delle dimensioni notevoli, e raggiunta nuovamente la Fonte Sacrata si imbecca una antica mulattiera che porta alla chiesina di S. Bernardo a quota 858 mt. e da qui scende gradualmente fino a raggiungere l'abitato di Campore, nei pressi dell'abitato è presente la grotta denominata Mulin de Strie, percorso che scende fino a 800 mt.

Ricca di fenomeni carsici molto suggestivi. Per chi conosce bene l'ambiente è possibile seguire i resti di una antica mulattiera che taglia da San Bernardo e porta direttamente a Campore. Prima di raggiungere gli abitati si incontrano esempi di castagneti secolari ancora oggi utilizzati, a tale scopo il territorio è stato modificato in forme di terrazzamenti costituiti da muri a secco imponenti, all'interno dei quali, si apprezzano tracce di mulattiere costruiti per l'agibilità dei fondi agricoli del territorio e la raccolta dei frutti.

Dal punto di vista geologico, durante il Giurassico, si verificò il distacco delle Americhe da Europa ed Africa, in seguito a questo evento le trasformazioni della crosta e del mantello portò alla formazione dei gabbri e dei basalti. La solidificazione dei gabbri comprende la formazione di piccole percentuali di dioriti, la solidificazione dei gabbri comprende la formazione di piccole percentuali di dioriti, queste rocce che risultano compatte, pesanti e poco alterabili, in Valle Lagorara si trovano sotto forma di brecce da cui potevano essere facilmente estratti ciottoli, ottimi da usare come percussori per estrarre il diaspro, nome che si origina dalla cultura persiana. Si tratta di una roccia sedimentaria, composta da quarzo, contiene sovente alcune impurità, solitamente atomi di ferro che conferiscono alla roccia notevole colorazione prevalentemente rossa, (ematite): Utilizzato dall'*Homo erectus* in avanti, pietra considerata sacra, utilizzata per amuleti e sigilli, ma anche di uso comune, in quanto presenta bordi taglienti utili nelle forme delle frecce e raschiatoi. In tempi più recenti il materiale di risulta dalla estrazione delle cave opportunamente sminuzzato è stato riutilizzato nella malta di copertura delle facciate delle case con funzione di protezione e impermeabilizzazione, dal punto di vista estetico all'interno dei borghi medioevali si nota il colore rosato delle architetture portanti che riflettono la luce del sole per la presenza dei frammenti di quarzo.

Ci muoviamo all'interno di un Sito di Interesse Comunitario (Sic), in questo ambiente si possono osservare alcune specie a protezione parziali quali: la Genziana Asclepiade, il ciclamino Pamporcino, il Narciso tazza, e un esemplare di Agrifoglio monumentale. Per quanto riguarda la fauna sono presenti, tra gli anfibi il Bufo-bufo, rospo comune, tra i mammiferi la lepre, il cinghiale, il capriolo, il riccio, nell'avifauna troviamo la Tortora, il Nibbio, il Gufo ed altri rapaci.

Tempo di percorrenza: 6,30

Dislivello in salita 630 mt.

Mezzi di trasporto: autobus privato

Difficoltà E

Dislivello in discesa 630 mt

f.to Laila Ciardelli

